

**L'INTERVISTA**

**FRANCA RAME COME ALLO STADIO  
 «NON POSSIAMO PERDERE»**

**ROMA.** Quando parliamo con **Franca Rame** è appena andato via il suo medico. La senatrice dell'Italia dei Valori da un paio di giorni è costretta a letto, febbricitante, per una brutta influenza virale. Ma oggi pomeriggio al Senato per la fiducia a Romano Prodi ci sarà e voterà "sì" «perché – sottolinea al Secolo XIX – bisogna assolutamente che questo governo ce la faccia».

Il suo "sì" la Rame lo apostrofa con la voce roca, cominciando a sviscerare i primi undici mesi del proprio impegno in politica. «Sono diventata senatrice – spiega - quasi per caso, per una serie di circostanze, per le lettere della gente che, dopo un mio primo rifiuto, mi ha chiesto di candidarmi. Dopo il voto del 9-10 aprile è stato Dario a darmi l'annuncio: Franca, sei stata eletta. Di questi tempi una cosa che mi ha fatto piacere, tra i tanti dispiaceri, è il fatto che Prodi abbia messo nei suoi 12 punti per ricompattare il governo, un mio cavallo di battaglia, quello della lotta agli sprechi di Stato. Nei prossimi giorni lancerò la raccolta di firme per un referendum abrogativo che revochi i privilegi e le pensioni d'oro a ex parlamentari e amministratori pubblici. Su questo è bene che la gente sia chiamata a decidere».

Pensando ai giorni trascorsi a Palazzo Madama, però, la Rame non riesce a nascondere una certa insoddisfazione. «Non sono appagata – spiega – perché sto passando il periodo più pesante della mia vita. Più che annoiata sono affaticata, del resto questo non è il mio mestiere. Guardo la realtà del nostro Paese e mi rammarico: abbiamo il terzo debito più grande del mondo eppure sparse per il pianeta ci sono ben 28 nostre missioni militari, Afghanistan compreso». Il suo impegno politico, come del resto la sua vita di attrice, si è concentrato sulle battaglie civili che lei e pure **Dario Fo** «ritengono necessarie».

«L'ultima in ordine di tempo – avverte – è quella che sto conducendo sulle vittime da uranio impoverito dopo la missione italiana nell'ex Jugoslavia. Per dare le dimensioni del dramma, bastano i numeri: 45 morti, 513 malati e i silenzi della Difesa». Per smuovere le acque la Rame ha scelto di versare 10 mila euro alla sottoscrizione per le famiglie delle vittime da uranio impoverito (per chi fosse interessato i numeri di conto corrente si trovano sul sito [www.francarame.it](http://www.francarame.it) oppure su [www.osservatoriomilitare.it](http://www.osservatoriomilitare.it)) perché, dice, «ci sono famiglie che per curare i propri congiunti sono stati costretti a vendere le proprie case o a chiudere le loro attività. I risarcimenti, che non ci sono quasi mai, quando arrivano sono irrilevanti». È il caso di Valerio Campagna, di Seborga (Imperia), alpino in Bosnia ai tempi della missione italiana, morto per tumore il 17 gennaio 2003, ad appena venti anni. I familiari si sono visti assegnare, pensione compresa, 17 mila euro, che al netto di tutto si sono ridotti alla metà.

Comunque, cosa accadrà stasera in Senato? Incrocia le dita e risponde: «Prodi è riuscito a mettere insieme nove partiti, tra veti e condizionamenti di ogni tipo. Stasera mi auguro che vada tutto bene perché non possiamo permetterci di cadere».

**MASSIMILIANO LENZI**

**«Nei 12 punti del premier c'è la lotta agli sprechi di Stato. E io presto promuoverò un referendum»**

